

PROSTITUZIONE

Ue: sanzioni dure per il racket

L'Europarlamento si è pronunciato ieri a Strasburgo per sanzioni più severe contro i responsabili della nuova "tratta delle bianche", un flusso che porta ogni anno sul mercato della prostituzione in Europa mezzo milione di donne soprattutto dai paesi postcomunisti. In una risoluzione a larga maggioranza gli eurodeputati hanno chiesto l'attuazione di misure di sequestro dei beni dei trafficanti, la privazione dei diritti civili, il ritiro dei passaporti e sanzioni penali "commisurate alla gravità" del reato, comprese pene detentive equivalenti almeno alla pena massima per lo stupro.

SONG OFFENSIVA

Femministe contro i Prodigy

La canzone del gruppo rap inglese Prodigy si intitola "Smack My Bitch Up" («Prendi a schiaffi la mia p...»), e solo il titolo è parso sufficientemente offensivo per scatenare le proteste dei gruppi per la difesa dei diritti delle donne. Ieri una manifestazione a cui hanno partecipato anche femministe come Gloria Steinem ha attaccato ferocemente la Time Warner, la società proprietaria al 50 per cento della casa discografica. L'altro 50 per cento è della cantante Madonna.

LOCALE SAFFICO

Uomo espulso ottiene le scuse

«In questo locale non puoi entrare perché sei uomo»: questa frase, rivolta ad un giovane banchiere, è costata «cari» alle due titolari di un night per sole donne a Newton, le quali sono state costrette a scusarsi pubblicamente con lui: un tribunale australiano le ha ritenute colpevoli di «discriminazione sessuale».

Alberta De Simone, della Sinistra democratica: primi vantaggi per coppie e single con figli

«La Finanziaria si è accorta delle famiglie, ma non basta»

Il lavoro compiuto dalla Commissione bilancio. Riconosciuto il ruolo delle unioni monoparentali ma nessun diritto per i gay. «Il Parlamento e il governo esitano ancora troppo su questi temi».

Dalle agevolazioni economiche per le coppie che decidono di acquistare la prima casa a quelle che facilitano l'acquisto di attrezzature specifiche per i portatori di handicap. Dall'assicurazione alle casalinghe contro gli infortuni domestici al reddito minimo di inserimento per i disoccupati. L'ultima Finanziaria ha avuto uno sguardo lungimirante per la famiglia italiana, dice Alberta De Simone, parlamentare della Sinistra democratica, e che fa parte della Commissione Bilancio della Camera.

Già, ma di quali nuclei familiari stiamo parlando? «Delle coppie sposate, delle famiglie monoparentali, dei single che hanno figli a carico», spiega De Simone. «Abbiamo ripristinato l'integrazione al minimo per le lavoratrici domestiche, i cui diritti non andranno più cumulari sul reddito familiare. Anche le agevolazioni fiscali per chi ristruttura la propria casa non sono da poco. Si tratta del 41% di sconto e del 20% sull'imposta del mutuo prima casa. È stato disciplinato il riciccolo, varata una serie di interventi a favore dei disabili. E soprattutto è passato il provvedimento che stabilisce per la prima volta, a partire dal '98, un reddito minimo di inserimento per i disoccupati. Si tratta di una misura che va incontro soprattutto ai single e a quelli che vivono da soli con uno o più figli a carico».

Compito della Finanziaria è quello di muovere gli investimenti in una direzione piuttosto che in un'altra, poi è competenza delle commissioni e dei dicasteri stabilire limiti, deroghe e modalità. «Già, però il fatto che tutto ciò sia stato oggetto della Finanziaria significa aver reso possibile un salto di civiltà che evita la disperazione alle persone prive di reddito. Questo governo sta gradualmente trasferendo il denaro dall'assistenzialismo all'investimento sul futuro degli italiani. Fino a oggi abbiamo avuto uno Stato sociale troppo sbilanciato a favore dell'assistenza ai pensionati. Non voglio dire che devono essere ridotte le pensioni, ma che ci sono

moltissimi anziani ancora in grado di lavorare, mentre troppo poco è stato fatto per i giovani. Questa manovra ci permetterà di entrare in Europa con 25.000 miliardi, a fronte dei ben 100.000 del '96. E poi c'è stata la "curva": abbiamo inserito nei provvedimenti direttamente i bambini, le famiglie, i disoccupati».

L'Italia dunque va verso l'Europa, dove però i modelli familiari che godono del riconoscimento ufficiale dei governi sono molto più ampi: qui si considera un successo «innovativo» l'estensione di diritti e agevolazioni alle famiglie di fatto. Da tutti i provvedimenti continuano a rimanere fuori le unioni omosessuali e i single, tanto per fare un esempio. «Noi della Commissione bilancio siamo entrati fin troppo nel merito delle questioni che attengono alla famiglia, annullando le differenze tra coppie sposate, famiglie di fatto e monoparentali. La competenza spetta ad altri settori del governo».

«Bisogna poi parlare del fatto - prosegue - che in Italia non si fanno più figli anche perché non ci sono le condizioni di agio per le donne. Ecco, bisogna dare loro queste opportunità: solo allora rimarrà alle donne una scelta consapevole della maternità». Delle questioni femminili e familiari Alberta De Simone si occupa da tempo. Sua è stata la proposta di eliminare il termine «figliastro» dai documenti legali, sulla proposta per regolamentare e migliorare i metodi di parto naturale. Quest'ultima proposta non è mai stata discussa. «Mi chiedo - dice ancora De Simone - come mai la Commissione affari sociali presieduta da Marida Bolognesi ha avuto tanto tempo di preoccuparsi della fecondazione assistita, argomento di altrettanta rilevanza, e non si è trovato il tempo di discutere del parto naturale. L'anno scorso Copenaghen ho visto sale parto attrezzate ad hoc in ogni ospedale: luoghi confortevoli, dove avevano accesso solo

le ostetriche che assistono le madri. Nel nostro paese abbiamo il record scandaloso dei parti cesarei, che sono raddoppiati negli ultimi dieci anni».

Mondo del lavoro e universo degli affetti familiari sono sempre più intrecciati nel dibattito sul welfare. La discussione sulla regolamentazione della flessibilità del lavoro attiene strettamente alla libertà di poter scegliere tempi e modalità dell'organizzazione casa-lavoro-figli-interessi. «La nuova flessibilità va incentivata», continua la deputata - Penso per esempio agli aiuti per le donne in maternità, al raddoppiamento del tempo di congedo parentale, al divieto di retrocessione per chi sceglie il part time per stare più tempo in casa. Punti fissi, questi, che andrebbero regolamentati per legge. Ma devono essere pochi; il resto della contrattazione deve essere lasciata alla libera gestione delle aziende e dei lavoratori».

Torniamo così a parlare di famiglia. Oggi adulti e adulte decidono di trascorrere la vita o una parte di essa convivendo con i propri compagni o compagne, oppure con amici cari, donne con altre donne che magari vanno ad abitare insieme per crescere figli e curare animali domestici con maggiore agio e convenienza economica. Solo attraverso il riconoscimento delle nuove «unioni» si potrà passare a provvedimenti e agevolazioni per il futuro.

«Il mondo degli adulti - conclude De Simone - va lasciato libero di scegliere la vita sentimentale, affettiva e sessuale che desidera. E lo Stato dovrebbe rispettarli. Ma di tutto questo in Parlamento neppure si discute. Questioni delicate e significative, che attengono alla vita dei singoli ma che dovrebbero diventare anche oggetto dell'interesse del governo. Perché? Forse non si crede che una materia fatta di sentimenti e di concrete esperienze umane meriti di essere affrontata in un'austera Camera di deputati».

Monica Luongo

Le Pulci



Per favore a Natale non comprarmi un regalo

GAIA DE BEAUMONT

Eccoci nuovamente arrivati alla stagione dei regali che esplode ogni anno come l'acne giovanile. «Ancora tu? Ma non dovevamo vederci più?». E invece no. Sono mesi che mi tormentano. La televisione s'impenna giornalmente a «consigliarmi» di comprare questo o quell'oggetto stravagante da regalare ai miei «cari» a Natale. Due mesi fa, ho anche ricevuto per posta un catalogo di fotografie colorate che raffiguravano torte alla ciliegia davvero molto grandi, ricoperte di zucchero caramellato così denso e scuro da sembrare una pista d'atterraggio illuminata. Credo che ognuno di quei dolci contenga un numero di carboidrati sufficiente per il fabbisogno annuale d'una città industriale media. Domanda: perché mai dovrei fare un regalo così imbecille? Perché serve a dire: «Guarda, ti ho comprato un regalo!»? Ancora: i rasoi elettrici. Ogni anno, nel mese di dicembre, mi costringono a guardare una versione tridimensionale di un rasoio elettrico che si adatta a un faccione, nel migliore dei casi tridimensionale anche lui. Nel peggiore, a un brutto volto peloso che si contorce in modo far aderire il meglio possibile la pelle alle quintuple lame taglienti a scatto. A questo punto, immagino che milioni di donne si scaraventino nei negozi per comprarne uno. («Guarda, ti ho comprato un regalo!»). E vedo gli uomini che rispondono, «Che bellezza, finalmente un rasoio elettrico!» e poi continuano a usare di nascosto la normalissima lametta da mille lire. Non appena soli, nascondono il rasoio nell'armadio insieme alla gigantesca torta caramellata.

Gli uomini non sono da meno. Per comprare un regalo a una donna, corrono in una profumeria o in un grande magazzino. Immersi in un forte odore di cipria e essenze varie che ricordano le case di dubbia reputazione, comprano a vanvera confezioni non meglio identificate con nomi inglesi: «Essence of Fragrance», «Moisturizing Body Cream» oppure «Body of Essence Cream Moisturizing Fragrance», ecc. Non stanno tanto a guardare: comprano e basta. Per poter dire: «Guarda, ti ho comprato un regalo!». Ma questi non sono gli esempi peggiori perché, dopotutto, sono utili a qualcosa. Il fatto è che molti dei regali che spuntano in questa stagione esistono solo in quanto «regali di Natale nudi e crudi». Non servono ad altro, non servono a niente. Prendiamo le «Piccole deliziose ceramiche possibilmente zebbrate che raffigurano animalletti, soprattutto gatti». Ero presente, quando qualcuno ha regalato un gatto in ceramica alla padrona di casa. Lei è rimasta lì, inebetita. Lo teneva tra le dita come se fosse stato una bomba a mano. Ancora. «Saponi per ospiti in forma di piccole palle». Nessuno usa questo genere di sapone. Le persone che vivono in casa non lo usano, perché sanno che è per gli ospiti. Gli ospiti ne hanno paura perché non vogliono rovinare la forma. Preferiscono addirittura non lavarsi le mani, mandando i propri streptococchi a fare una gita in quella famiglia. Il governo dovrebbe intervenire per fermare un simile spreco. E poi ci sono gli «Enormi libri illustrati che non servono a nulla». Di solito, hanno tante fotografie e titoli come: «Le forbici nei secoli», «I calzini nell'arte: dal Medio Evo alla Transavanguardia». Nessuno riuscirebbe comunque a leggerli, perché le pagine si sono appiccicate insieme per colpa d'un ospite che ci ha rovesciato sopra un bicchiere di sambuca.

In Spagna il «machismo» produce più vittime dell'Eta

Ogni settimana in Spagna una donna viene uccisa da chi diceva di amarla. Sono state 60 le vittime nel corso del 1997. Neppure l'Eta, questo il commento, uccide più del «macho». O piuttosto, di passioni esuberanti armate di coltello, pistola, doppietta, come nei film di Almodovar. Così la Spagna sembra scoprire, dopo trent'anni di violenza politica dell'Eta, con una media di venti vittime l'anno, un'altra violenza, quella privata dei maschi. «Nel 1996 - ha denunciato Jesus Sainz del Partito popolare al potere - ci sono state diciottomila denunce di donne contro le violenze dei mariti dei mariti o fidanzati». Grido di dolore di alcune deputate della sinistra comunista e socialista. Questo è «terrorismo privato da sradicare con una riforma urgente del codice penale». Bisognerebbe allontanare il maschio violento dalla famiglia? Ma la Federazione spagnola dei padri separati ritiene invece che all'origine della violenza sia una cattiva legge sul divorzio che privilegia le donne, e che va riformata.

OGGI FINISCE L'INVERNO.

Scegli oggi una Fiat Punto. Avrai un finanziamento in 24 mesi* fino a 15 milioni a tasso zero, con il pagamento della prima rata fra 90 giorni, in primavera. Goditi l'auto più venduta in Europa: comoda, spaziosa, maneggevole e di grandi prestazioni. Hai tempo fino al 31 gennaio.



**SCEGLI FIAT PUNTO.
15 MILIONI DI FINANZIAMENTO
IN 24 MESI A TASSO ZERO
CHE INCOMINCI A PAGARE FRA
90 GIORNI.**

*Esempio: Fiat Punto 55SX 5p. Prezzo di listino chiavi in mano L. 20.750.000 (esclusa APIET), importo da finanziare L. 15.000.000; spese di gestione pratica L. 250.000; (anticipo minimo I.V.A. più messa in strada); anticipo L. 5.750.000, 22 rate mensili da L. 681.819. TAN 0%, TAEG 1,51%. Salvo approvazione SAVA. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso. Consultare i fogli analitici SAVA pubblicati a termini di legge.